

*«Tutti a una voce comenzareno ad chiamarlo et nominarlo per re...»:*  
notizie sull'ascesa e il trionfo di  
Edoardo IV oltre i confini inglesi<sup>1</sup>

GIULIA CALABRÒ

1. EDOARDO, CONTE DI MARCH E FIGLIO DEL PRETENDENTE

«De le novelle de Anglittera se ha qui straniesse assai, di per di et hora per ora...» così Prospero da Camogli<sup>2</sup> inaugurava in una sua lettera al duca di Milano, Francesco Sforza<sup>3</sup>, un lungo paragrafo sulla Guerra delle due rose<sup>4</sup>.

Da Camogli, ambasciatore presso il re di Francia, era una delle tante figure che, con i suoi puntuali resoconti epistolari, permisero alle notizie d'Inghilterra di lasciare i confini dell'isola per giungere a Milano. Qui, lo Sforza, che durante il suo ducato si era impegnato a costruire reti di spie e informatori in tutta Europa, fu prontamente informato sui fatti che videro opposte le casate degli York e dei Lancaster.

Dal 1459 in queste lettere, oggi conservate nell'Archivio di stato di Milano, comparve un nuovo attore sulla scena dello scontro, Edoardo, a fianco del padre, Riccardo di York<sup>5</sup>, colui che, ambendo al trono del debole Enrico VI<sup>6</sup>, era stato protagonista dello scoppio della guerra nel 1455.

Il giovane Edoardo<sup>7</sup>, alto e dotato di grande fascino fin dalla prima gioventù<sup>8</sup>, aveva accompagnato il padre fin dal 1454, quando Riccardo era

diventato Lord Protettore del regno in occasione della prima crisi di Enrico; nello stesso anno il padre gli aveva concesso il titolo con cui fu noto fino al 1461, quello di conte di March<sup>9</sup>.

Sempre nel 1454, Edoardo aveva accompagnato il duca di York a Londra alla testa di alcuni armigeri, poco prima che, in occasione di una crisi di Enrico, Riccardo fosse nominato Lord Protettore e Difensore del regno<sup>10</sup>, carica che mantenne fino alla fine dell'anno, quando il re parve ristabilirsi<sup>11</sup>.

Onde evitare probabili ripercussioni nei suoi confronti, organizzate dal Consiglio del re guidato dal duca di Somerset e dalla regina Margherita, Riccardo, assieme all'omonimo cognato, conte di Salisbury<sup>12</sup>, cercò riparo a settentrione, dove radunò un esercito con cui scese su Londra.

Poco a nord della città si scontrò con le truppe guidate da Somerset, presso la località di St. Albans; in quella che fu poco più che una scaramuccia, ma che oggi è considerata la prima battaglia della Guerra delle due rose, Riccardo ottenne una prima piccola ma significativa vittoria<sup>13</sup>. Vista la sua giovane età, bisogna presumere che Edoardo non prese parte allo scontro, sebbene possiamo ipotizzare che, presente a Londra nel 1454, non si trovasse lontano dal padre.

Dopo St. Albans, Enrico VI fu fatto prigioniero e scortato da Riccardo a Londra, dove, in una celebrazione dalla forte valenza simbolica, il duca lo incoronò nuovamente re d'Inghilterra<sup>14</sup>.

Seguirono alcuni mesi in cui York, col sostegno del conte di Salisbury e di suo figlio, il conte di Warwick<sup>15</sup>, consolidò le basi del suo potere personale e, in occasione di una seconda malattia del re, riprese la carica di Lord Protettore il 13 novembre 1455<sup>16</sup>.

Tra St. Albans e il 1459, anno in cui ritroviamo con certezza Edoardo a fianco del padre nella battaglia di Ludford Bridge, ogni tentativo di riconciliazione tra York e Lancaster fallì: persino la celebre cerimonia del *Loveday* del 1458 non riuscì a ricomporre i dissidi della guerra civile<sup>17</sup>.

È negli anni successivi al 1455 che il già citato Riccardo, conte di Warwick, emerse come uno dei più rilevanti capi della fazione yorkista e come grande protagonista delle vicende inglesi<sup>18</sup>.

Quando Margherita d'Angiò pretese che a Warwick fosse revocato l'incarico delicato e remunerativo di capitano di Calais, il conte approfittò di quest'atto ostile per riunirsi a suo padre, il conte di Salisbury, e a York, visto che nel frattempo i Lancaster avevano radunato un esercito ed erano pronti a muovere contro i rivali dopo la breve tregua<sup>19</sup>. I tre si incontrarono al confine col Galles, ma furono sconfitti a Ludford Bridge dalle truppe di Enrico, che si era organizzato meglio di quanto i lord yorkisti avevano pensato<sup>20</sup>. Riccardo riparò in Irlanda<sup>21</sup>, mentre la moglie e due figli furono fatti prigionieri dal re<sup>22</sup>.

A Ludford Bridge Edoardo, all'epoca diciassettenne, era col padre. Dopo la sconfitta, sappiamo che assieme a Warwick e al padre di quest'ultimo, Salisbury, si diresse a Calais<sup>23</sup>.

Il Parlamento riunitosi a Coventry<sup>24</sup> decretò che Riccardo, duca di York, il conte di Salisbury, quello di Warwick, Edoardo e altri nobili che li avevano sostenuti

«for their said traiterous reryng of werre ayenst youre seid moost noble persone (il re Enrico), at Ludeford afore specified, [...] be reputed, taken declared, adjudged, demed and atteyend of high treson, as fals traitours and enemyes ayenst youre moost noble persone, high mageste, croune and dignitee»<sup>25</sup>.

In questi frangenti Edoardo, separato forzatamente dal padre, cominciò ad acquisire autonomia come figura politica e ciò fu un bene per la fazione yorkista, visto che da lì a qualche mese sarebbe stato poi il giovane, sostenuto da Warwick, a doverla guidare nelle fasi alterne della guerra.

Dopo Ludford Bridge, i Lancaster non riuscirono a trarre profitto dalla vittoria come avrebbero sperato. L'appoggio dei lord irlandesi, le simpatie yorkiste diffuse a Londra<sup>26</sup> e il controllo di Calais permisero ai loro nemici di organizzare il rientro in patria dall'esilio; nel porto sul continente, inoltre, i leader yorkisti erano stati raggiunti da un personaggio che aveva così mostrato pubblicamente il suo sostegno alla loro causa, il legato pontificio Francesco Coppini<sup>27</sup>.

Inviato in Inghilterra nel 1459 dal papa Pio II, Coppini, vescovo di Terni, aveva un incarico duplice: tentare di pacificare l'Inghilterra in nome di una concordia dei cristiani che Piccolomini si stava sforzando di costruire e convincere Enrico VI a inviare uomini e denaro per la crociata che stava per essere indetta alla Dieta di Mantova<sup>28</sup>.

Ma una terza ragione portava il prelado Oltremarica e gli derivava dall'amicizia personale con il duca di Milano, Francesco Sforza. Questi, infatti, era convinto che supportare gli York nella guerra contro Enrico avrebbe giovato alla sua causa, dal momento che era convinto che solo loro, a conflitto terminato, avrebbero ripreso la guerra contro la Francia, deviando le scomode attenzioni del sovrano d'Oltralpe lontano dall'Italia<sup>29</sup>.

Frutto della permanenza su suolo inglese e della sua frequentazione della corte di Enrico VI e dell'élite yorkista, le lettere di Francesco Coppini allo Sforza sono preziose per la ricostruzione dei fatti inglesi del biennio 1459-1461.

A tal proposito, in una missiva del 22 marzo 1460 da Bruges<sup>30</sup>, oggi conservata in copia, Coppini descrisse le mosse dei leader yorkisti pronti a tentare di vendicare Ludford Bridge: accanto agli esperti Warwick e Fauconberg<sup>31</sup>, compare Edoardo, all'epoca ancora «comite Marchie».

Gli Yorkisti a Calais individuarono nella figura di Coppini, che li aveva raggiunti, un loro interlocutore presso il re<sup>32</sup>: a lui affidarono uno scritto per Enrico, nel quale si dicevano pronti a rientrare in patria per ristabilire l'onore del re e del regno. Il loro nemico, pertanto, non era il sovrano, ma il gruppo di nobili guidati da Somerset e dalla regina Margherita<sup>33</sup>.

All'inizio dell'estate del 1460 il rientro degli Yorkisti ribelli in patria era pronto e fu preceduto dalla diffusione di un manifesto propagandistico, del quale Edoardo fu uno dei firmatari assieme al padre, Warwick, Salisbury e Fauconberg<sup>34</sup>.

Questi, una volta sbarcati nel Kent<sup>35</sup>, occuparono Canterbury e raggiunsero Londra, mentre il sovrano si trovava a 100 km più a nord, a Northampton, dove stava radunando uomini<sup>36</sup>.

Intanto, Coppini tentava -vanamente- di impedire lo scontro: il 4 luglio «in plena convocatione cleri anglicani et in ecclesie Sancti Pauli» fu letta una missiva in latino del prelato indirizzata a Enrico; il legato era ancora convinto che si potessero pacificare le due fazioni e questa era anche stata la ragione per cui aveva accompagnato gli York nel loro ritorno sull'isola<sup>37</sup>. Inoltre, aggiungeva, non poteva ancora incontrare di persona il sovrano perché riteneva che fosse circondato da nemici del regno (un riferimento a Somerset e alla regina?), ma comunque lo pregava ardentemente di fermare lo spargimento di sangue che tutti prospettavano ormai prossimo: che concedesse ai lord fedeli a Riccardo un'udienza!

Nella stessa occasione, Coppini scrisse al papa per descrivergli la situazione inglese, includendo nella sua lettera anche parte di quello che aveva comunicato a Enrico VI; per il legato apostolico erano Warwick ed Edoardo i grandi protagonisti di quelle giornate: molto amati dai Londinesi, che correvano loro incontro per baciarli e abbracciarli, mossero infine verso nord tra il 4 e il 5 luglio<sup>38</sup>.

Lasciata Coventry, dove aveva tenuto un parlamento, Enrico si era spostato con il suo esercito a Northampton da quando aveva saputo che Londra era stata occupata dagli Yorkisti<sup>39</sup>. A distanza di qualche miglio, ma comunque abbastanza vicino perché non ci fossero dubbi su quale delle due fazioni appoggiasse, si trovava il legato pontificio.

Le tre divisioni che il 10 luglio 1460 attaccarono i Lancasteriani, accampati fuori dalle mura della città, erano guidate da Warwick, Fauconberg e dal giovane Edoardo<sup>40</sup>.

La copia di una lettera, scritta una settimana dopo lo scontro e arrivata a Milano tramite il banco dei Medici a Bruges<sup>41</sup>, testimoniava in che modo il racconto della battaglia, superando i confini inglesi, era approdato sul continente:

«il re con grande seguito [...] si trovava di là da Londra 80 miglia ad uno loco nominato Nonantona et, sentendo luy la venuta di Vervich, se ridusse in una valle [...] et volse la fortuna che in tutto si monstra proxima cioè propria a Vervich, che piote sì fattamente che fu loro forza uscire del quello loco et divenire a le mane con detto Vervich. Et, [...] hebe dicto Vervich il re in sua possanza»<sup>42</sup>.

Grande protagonista degli eventi era ancora Warwick, mentre Edoardo, seppur presente, appare relegato a un ruolo da comprimario. Anche la cattura di Enrico fu descritta come grande merito del conte; in seguito a questa, inoltre, i Lancasteriani erano privati dell'autorità che il debole Enrico ancora possedeva, mentre i loro nemici ora potevano governare l'Inghilterra in nome del re, favorendo ovviamente i propri interessi<sup>43</sup>.

La lettera da Bruges accennava anche al diffondersi in Inghilterra della voce secondo cui gli Yorkisti avevano in mente di sostituire Enrico con uno dei loro, il «fiolo di Iorch» o Riccardo stesso. In effetti il duca, rientrato a Londra dall'Irlanda dopo la battaglia, si aspettava di essere acclamato re dal parlamento, convocato il 7 ottobre, ma ciò non avvenne, visto che i presenti in Westminster Hall accolsero il suo arrivo in silenzio<sup>44</sup>.

Secondo l'*Act of Accord* del 25 ottobre, Enrico continuava a mantenere la corona, mentre Riccardo e i suoi discendenti ne erano nominati eredi diretti, scalzando il figlio del re, Edoardo di Westminster<sup>45</sup>.

Ovviamente la regina Margherita non fu disposta ad accettare tale provvedimento e si impegnò a radunare un esercito nel nord del paese<sup>46</sup>; ciò costrinse Riccardo, suo figlio Edmondo e Salisbury a dirigersi verso York, dove il supporto alla causa lancasteriana stava crescendo considerevolmente<sup>47</sup>.

Il duca trovò riparo presso la roccaforte di Sandal nel West Yorkshire e lì fu raggiunto e poi assediato dai suoi nemici. Il 30 dicembre tentò una sortita, forse convinto di ricevere il sostegno dei lord del nord del paese<sup>48</sup>. Nella battaglia che ne seguì, detta di Wakefield<sup>49</sup>, Riccardo fu sconfitto e ucciso nello scontro, mentre suo figlio fu giustiziato poco dopo; la testa del duca, incoronata con una corona di carta, fu infilzata su una picca ed esposta sulla mura di York, assieme a quella di Salisbury<sup>50</sup>.

## 2. EDOARDO, PRIMO RE YORK D'INGHILTERRA

Morto il principale nemico di Enrico e Margherita, fu Edoardo a ereditare le pretese sul trono inglese e la guida della fazione yorkista nella guerra civile.

Mentre le truppe di Margherita si spostavano a sud, saccheggiando le città fedeli al duca di York<sup>51</sup>, Edoardo, raggiunto dalle terribili notizie su

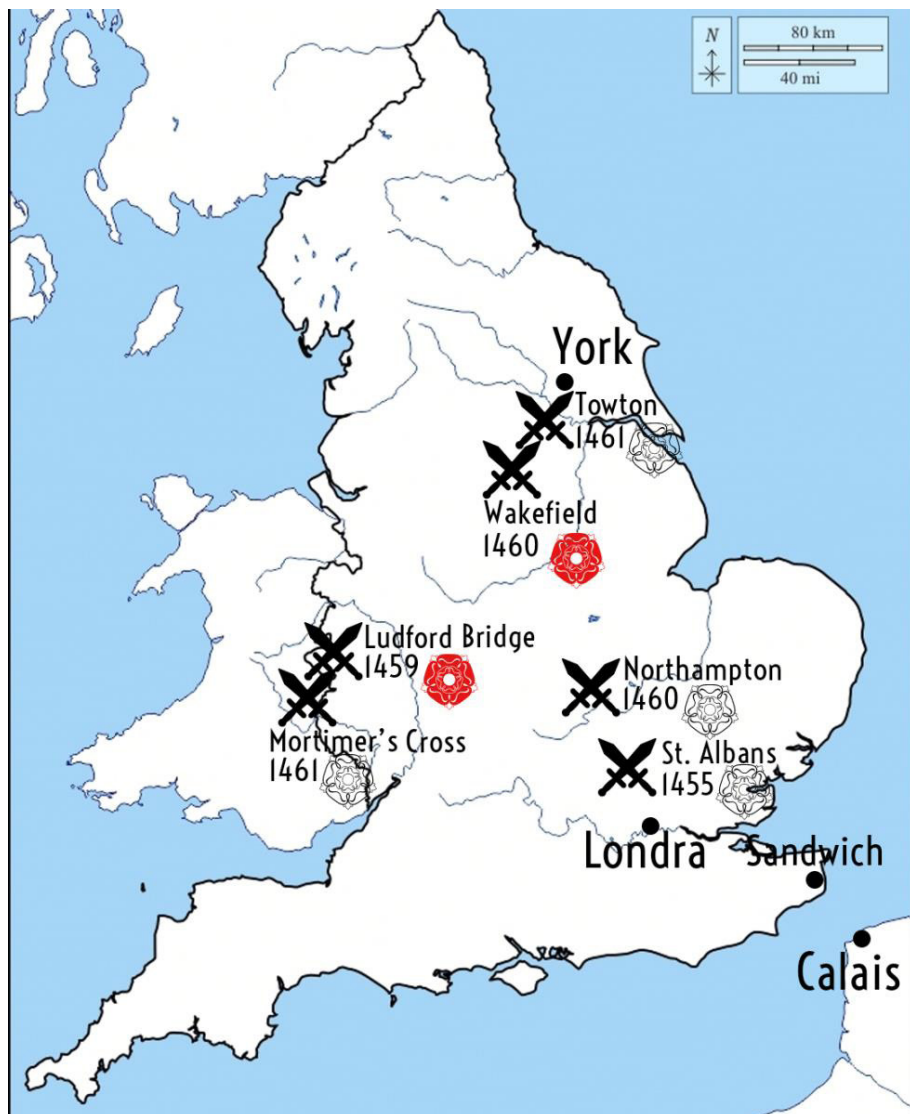


Fig. 1 - principali battaglie della Guerra delle due rose fino a Towton (1461). La rosa rossa indica una vittoria dei Lancaster, quella bianca degli York

Wakefield, assieme agli uomini che erano stati fedeli al padre, reclutò un esercito per fronteggiare i nemici<sup>52</sup>. Lo scontro avvenne presso Mortimer's Cross, a poche miglia di distanza da Wigmore Castle, roccaforte di Edoardo, il 2 o il 3 febbraio 1461 (fig.1).

Il parelio, fenomeno ottico dovuto alla rifrazione dei raggi solari, che fece "apparire" tre soli prima della battaglia, fu interpretato come un segno di buon

auspicio per gli York, visto che tre erano anche gli eredi di Riccardo (Edoardo, Giorgio e Riccardo)<sup>53</sup>. Effettivamente, il giovane conte di March ottenne a Mortimer's Cross la sua prima vittoria sul campo e i suoi uomini riuscirono a catturare e giustiziare Owen Tudor, uno dei leader dei Lancaster<sup>54</sup>.

La strada per il trono, però, non era spianata per Edoardo, visto che due settimane più tardi le truppe di Warwick furono duramente sconfitte nella seconda battaglia di St. Albans: il conte aveva lasciato che Margherita e Somerset scendessero verso Londra attraverso le Midlands, fino a giungere poco a nord dalla città in cui lui si trovava.

«Lo duca de Sambreset post meridiem venne cum cavalli XXX<sup>M</sup> ad amasare lo conte de Varuich [...]. Et lo conte de Varuich se deliberò usir del campo et erumper contra loro, et cossì cum 4<sup>M</sup> homini lo cassò fin dentro Albano, unde era la regina cum homini XXX<sup>M</sup>. Et lo conte, vedendosi solo se ne ritornò al campo, sempre hortato et cassato da li Sambrecet»<sup>55</sup>.

Così Prospero da Camogli trasmise allo Sforza la versione della seconda battaglia di St. Albans che a lui, che si trovava a Gand, era giunta da lettere di un testimone diretto dello scontro.

Vista la situazione ormai compromessa, Warwick riuscì a guidare gli uomini sopravvissuti verso le Cotswolds, per unirsi alle truppe di Edoardo<sup>56</sup>. Nel frattempo, Enrico, «posto longi de lì uno miglio, sotto uno arbero unde se rideva et cantava»<sup>57</sup>, fu trovato dai suoi uomini, liberato e portato da Margherita a St. Albans.

Paradossalmente si potrebbe dire che la ritrovata libertà di Enrico VI lo portò poi a perdere il trono: senza uno strumento di potere, gli York avevano bisogno di un loro re. Sebbene ancora si discuta sul ruolo giocato in questa occasione da Warwick, “the Kingmaker”<sup>58</sup>, Edoardo fu certamente protagonista attivo della sua ascesa al trono inglese. Il prestigio ottenuto a Mortimer's Cross, la discendenza da Riccardo di York, il supporto di importanti nobili del regno<sup>59</sup> e le sue indiscusse doti fisiche e carismatiche lo portarono a essere acclamato re a Londra il 4 marzo 1461<sup>60</sup>.

Così a Milano si seppe dell'acclamazione a re di Edoardo, diffusa da una lettera di Richard Beauchamp<sup>61</sup>, vescovo di Salisbury, al legato Francesco Coppini:

«[...] venendo da poi sotto brevità il dicto conte (Edoardo) a la città de Londre con solenne compagnia, tutti ad una voce comenzarono ad chiamarlo et nominarlo per re, et lo posero in una sedia regale como quello che era unico et vero herede de quello reame et lo recognoscetero per suo legitimo signore. La solennità debita del novo re fu facta a dì IIII de marzo et differito la coronatione et unctione da poi, per la gran multitudine di populi di dì in dì più correva»<sup>62</sup>.

L'acclamazione, dunque, giunse dal popolo, anche perché il parlamento non era in sessione e non sarebbe stato convocato fino al mese di novembre dello stesso anno<sup>63</sup>.

Così la lettera proseguiva:

«El re Edoardo s'è partite de Londres a dì XIII de marzo et aviosse verso le parte septentrionale per perseguitare et confondere li soi inimici, col qual re sono andati, chi col re et chi inante, el duca de Northfolchia, el conte de Varuich, el signore de Faugonbriga [...]»<sup>64</sup>

Ora era Edoardo il protagonista dell'azione, mentre Warwick e gli altri capi lo appoggiavano; l'esercito che il nuovo re radunò nel mese seguente era considerevole, ma probabilmente quello dei Lancaster era più numeroso e sicuramente al suo interno si contavano ben più nobili fedeli a Enrico di quelli che ora seguivano il sovrano York<sup>65</sup>.

Tra il 28 e il 29 marzo, domenica delle palme, si tennero due scontri rilevanti per la guerra: quello presso Ferrybridge - di entità minore - e la battaglia campale di Towton, «the bloodiest battle of the entire civil war»<sup>66</sup>. Notizia del violentissimo scontro così giunse a Milano tramite il vescovo di Salisbury:

«[...] el re Edoardo, la domenica delle olive, comenzò a combattere aspramente con la soa parte contraria appresso Eboraco, la quale bataglia, stando dubiosa, durò per tutto il dì. Et finalmente, con la gratia de Dio, el re Edoardo hebe victoria contra li inimici soi, de la quale victoria, quelli d'esso re Edoardo erano quasi desperati [...], tanta era la grande possanza et inpeto de li inimici, sel predicto re, animoso virilmente, con le parte et compagnia soa non se fosse interposto.

Ne la quale bataglia furono morti fin al numero de XXVIII<sup>M</sup> persone, cosa che non c'è udite dire milli anni innanti in questo reame [...]»<sup>67</sup>.

Anche Da Camogli concordava con la cifra dei caduti fornita dal vescovo, aggiungendo altri dettagli:

«Lo re Edoardo et Varruich restoron vencitori. De' morti gli fu in summa XXVIII<sup>M</sup> e più, computati da certi araldi. *Inter* li quali dal canto de Varruich se ne trova 8 milia in più et principi 9, dal canto del re Henrico vintimilia et principi 14»<sup>68</sup>.

La battaglia, combattuta per ore sotto lo sferzante nevischio della prima primavera dello Yorkshire, vide soccombere molti fedelissimi di Enrico, assieme a migliaia di soldati semplici<sup>69</sup>.

Altre fonti dell'epoca concordano coi i 28.000 caduti indicati da Da Camogli e da Beauchamp<sup>70</sup>, ma oggi si pensa che i morti del 29 marzo 1461, per quanto molto numerosi, furono meno<sup>71</sup>.



La grande vittoria di Edoardo e Warwick non poté non rallegrare anche la corte di Milano, visto che gli Yorkisti si erano detti ben disposti a portare la guerra nuovamente in Francia<sup>72</sup>. Edoardo e Warwick, ancora associati nell'agire, «han lo dominio tutto de la insula et lo regno et tendino a quelli provvedimenti sonno necessarii. Et re Edoardo ven al presente (2 giugno) a Londres, credo per dir e prender li ordini a saldare lo regno»<sup>73</sup>.

Nel frattempo, il giovane re, raggiunto dai fratelli minori<sup>74</sup> a Londra, si adoperava per la sua definitiva consacrazione: il 6 giugno Da Camogli scrisse allo Sforza che Edoardo stava organizzando la propria incoronazione ed era intenzionato a convocare entro breve il suo primo parlamento<sup>75</sup>.

Il 14 giugno 1461 il duca di Milano scrisse direttamente al giovane re per congratularsi della splendida vittoria, il cui racconto, affermava, gli era stato trasmesso da Prospero da Camogli<sup>76</sup>.

E infine, il 28 giugno, fra ali di folla festanti, Edoardo IV fu incoronato re d'Inghilterra: la cerimonia a Westminster, i banchetti e le splendide cerimonie testimoniavano la nascita di una nuova fase del regno inglese<sup>77</sup>. E per qualche anno, finché gli fu a fianco il potente cugino Warwick, Edoardo impugnò con fermezza lo scettro inglese, mentre i suoi nemici restavano lontani, ai confini del regno.

Sicuramente anche Francesco Sforza fu contento di come si era chiusa questa fase della guerra, senza sapere che in realtà il suo appoggio alla causa yorkista non avrebbe mai portato a quel nuovo massiccio impegno inglese sul continente in cui aveva sperato assieme a Coppini.

# Note

1 In questo lavoro si useranno le seguenti sigle: ASMi (Archivio di stato di Milano), ODNB (Oxford Dictionary of National Biography), PL (*Paston Letters*), PRO (Public Record Office), Rot. Parl. (*Rotuli Parliamentorum*), SPE (Sforzesco Potenze Estere).

2 Su Prospero Schiaffino da Camogli, al servizio del duca di Milano dal 1456, si veda la nota biografica in *Dispatches with related Documents of Milanese Ambassadors in France and Burgundy*, ed. by P. M. Kendall, V. Ilardi, Athens, Ohio University Press, 1970, I, p. VII e II, pp. XVI-XXII.

3 Dopo un passato da condottiero, fu duca di Milano dal 1450 al 1466; in questi anni, costruì un fitto *network* di oratori, informatori e spie che da Milano si diramava in tutta Europa. Per lo Sforza era fondamentale essere un “signore de novelle”, ovvero essere prontamente informato di quanto succedeva fuori e dentro la penisola, come scrive anche F. Senatore in *Uno mundo de carta. Forme e strutture della diplomazia sforzesca*, Napoli, Liguori Editore, 1998, pp. 251-263.

4 Il conflitto, che ebbe inizio nel 1455, aveva cause dinastiche, politiche ed economiche: tutti i discendenti da quattro dei figli maschi di Edoardo

III, infatti, potevano vantare diritti sul trono inglese e tra questi Enrico VI, che divenne re nel 1422, e Riccardo, duca di York, due protagonisti della guerra. Oltre alla rivalità tra casate nobiliari, anche la debolezza del potere regio - Enrico VI soffriva di gravi problemi psichici - e le recenti sconfitte inglesi su suolo francese alimentarono la contesa, per la quale rimando a K. B. McFarlane, *The Wars of the Roses in England in the Fifteenth Century*, edited by Kenneth B. McFarlane, London, Hambledon Press, 1981, M. Hicks, *The Wars of the Roses*, New Haven, Yale University Press, 2010 e a A. Goodman, *The Wars of the Roses: Military Activity and English Society, 1452-97*, London, Routledge and Kegan Paul, 1981.

5 Forte della sua discendenza da Edmondo di Langley, quintogenito di Edoardo III, Riccardo, duca di York, dal 1450 guidava la fazione nobiliare che, inquietata dai fallimenti inglesi nella Guerra dei Cent'anni, si opponeva al re e al suo consiglio, presieduto dal duca di Somerset, grande rivale di Riccardo. In occasione delle crisi dovute alla salute mentale malferma del re, grazie al suo prestigio, York era stato nominato Lord Protettore del regno (1454 e 1455). Su di lui si veda la voce dell'ODNB curata da J. Watts

e disponibile all'indirizzo <http://www.oxforddnb.com/view/10.1093/ref:odnb/9780198614128.001.0001/odnb-9780198614128-e-23503> [ultimo accesso 17 giugno 2021].

6 Dei problemi di natura psicologica di Enrico, re d'Inghilterra dal 1422 al 1461 e dal 1470 al 1471, hanno scritto molti studiosi, nel tentativo di ricondurre a una moderna classificazione scientifica la patologia di cui soffriva, forse schizofrenia. Tra i tanti cito B. Wolffe, *Henry VI*, London, Eyre Methuen Ltd, 1981, pp. 267-286 e B. Clarke, *Mental disorder in Earlier Britain*, Cardiff, University of Wales Press, 1975.

7 Nato nel 1442, era diciottenne quando ereditò la rivendicazione al trono d'Inghilterra del padre. Grazie al sostegno di Riccardo Neville, XVI conte di Warwick, fu nominato re d'Inghilterra e mantenne la corona inglese dal 1461 al 1470 e poi dal 1471 al 1483. Sulla sua vita si veda la voce dell'ODNB curata da R. Horrox (<https://www.oxforddnb.com/view/10.1093/ref:odnb/9780198614128.001.0001/odnb-9780198614128-e-8520?rskey=eE6dqD&result=2> [ultimo accesso 19 maggio 2021]) e la monografia di C. Ross, *Edward IV*, London, Eyre Methuen Ltd, 1974.

- 8 Dalla misurazione del suo scheletro è emerso che Edoardo era alto più di 1,90 mt; diverse fonti coeve sono inoltre concordi sul suo fascino, che contribuì a ingraziargli i suoi uomini e i membri della cerchia del padre: cfr. C. L. Scofield, *The Life and Reign of Edward the Fourth*, I, London, Longmans Green and co., 1923, pp. 127-128.
- 9 Cfr. C. Ross, *Edward IV*, cit., p. 14. In una lettera del 1454, scritta con il fratello minore Edmondo e inviata al padre Riccardo, Edoardo si firmò «E. Marche»: British Museum, *Cottonian MS., Vespasian F. III/1*, c. 90r..
- 10 In una missiva conservata oggi nelle *Paston Letters*, John Stodeley, mercante di Londra, registrò che il 19 gennaio 1454 «the Duke of York wole be at Londone [...], clenly be-seen and likly men. And th'erle of Marche cometh with hym [...]» (*PL*, II, 235). Nella stessa lettera è menzionata la ragione per cui York fu creato Lord Protettore: «the Princes comyng to Wyndesore, the Duc of Buk' toke hym in his armes and presented hym to the Kyng in godely wise, [...]»; and the Kyng yave no maner answer». Il non riconoscere il figlio era sintomo della malattia mentale di Enrico VI; in tali condizioni, contrariamente alla volontà della regina, York ottenne dal parlamento di poter fare le veci del re: Rot. Parl., V, p. 242.
- 11 L'ultimo documento firmato da York nel 1454 in qualità di Lord Protettore è del 30 dicembre: PRO, C. 18/1546/84a.
- 12 Su di lui, sempre fedele agli York, rimando alla voce dell'ODNB di A. J. Pollard disponibile all'indirizzo <https://www.oxforddnb.com/view/10.1093/ref:odnb/9780198614128.001.0001/odnb-9780198614128-e-19954?rskey=ycCfdU&result=5> [ultima consultazione 18 giugno 2021].
- 13 Per le mosse del duca dopo l'abbandono della carica di Lord Protettore si veda C. Ross, *Edward IV*, cit., p. 18.
- 14 Sulla cerimonia di incoronazione di Enrico cfr. B. Wolffe, *Henry VI*, cit., p. 295.
- 15 Si tratta di Riccardo Neville, XVI conte di Warwick, protagonista della Guerra delle due rose fino alla morte, avvenuta nel 1471 nella battaglia di Barnet. A St. Albans fu lui guidare le truppe yorkiste e, per premiare la sua lealtà, Riccardo lo nominò capitano di Calais; su di lui si veda la voce dell'ODNB curata da A. J. Pollard: <https://www.oxforddnb.com/view/10.1093/ref:odnb/9780198614128.001.0001/odnb-9780198614128-e-19955?rskey=dgGFK0&result=6> [ultimo accesso 17 giugno 2021].
- 16 Cfr. Rot. Parl., V, p. 284. Qualche giorno prima a York e ai nobili a lui fedeli era stato concesso un "perdono" dal Parlamento per aver mosso guerra contro il re: cfr. Ivi, p. 280-281.
- 17 Sul "Loveday", parata in cui i membri più in vista delle due fazioni attraversarono il centro di Londra mano nella mano in segno di concordia, si veda B. Wolffe, *Henry VI*, cit., pp. 311-312.
- 18 La sua influenza sulle vicende inglesi gli valse il soprannome di *Kingmaker*, attestato per la prima volta nel 1521 (ma è possibile fosse usato anche in precedenza). Sul ruolo di Warwick come "fautore di re" tanto è stato scritto, ma, mentre le cronache del XV secolo non evidenziano in modo diffuso il suo ruolo nell'incoronazione di Edoardo, alcuni storici recenti hanno più volte sottolineato che «the Edward's usurpation is the first example of 'kingmaking' by his powerful cousin of Warwick»: C. Ross, *Edward IV*, cit., p. 33. Di sicuro il suo ruolo come capitano di Calais e i conseguenti attacchi alle navi spagnole e anseatiche che transitavano nella Manica contribuirono a farlo emergere come uno dei leader yorkisti (cfr. Ivi, pp. 23-24).
- 19 Cfr. E. F. Jacob, *The Fifteenth century, 1399-1485*, Oxford, Oxford University Press, 1961, p. 515.
- 20 Cfr. Ivi, p. 516.
- 21 York era luogotenente d'Irlanda dal 1447. Inoltre, il parlamento irlandese si impegnò a difendere il duca, facendo sapere che chiunque avrebbe attentato alla sua vita sarebbe stato considerato colpevole di alto tradimento: cfr. *ibidem*.
- 22 Cfr. C. Ross, *Edward IV*, cit., p. 21.
- 23 Si trattava rispettivamente di Cecily Neville, tra l'altro zia di Warwick, e dei due figli minori del duca di York, Giorgio e Riccardo: cfr. E. F. Jacob, *The Fifteenth century*, cit., p. 516.
- 24 Cfr. W. Stubbs, *The constitutional history of England*, Oxford, Clarendon Press, 1903, p. 184.
- 25 Cfr. Rot. Parl., V, p. 349.
- 26 La corte di Enrico VI aveva lasciato la città per le Midlands; inoltre, anche il ceto mercantile supportava gli York, orientato dalla forte influenza di Warwick come capitano di Calais. Cfr. C. Ross, *Edward IV*, cit., p. 24.
- 27 Cfr. Ivi, p. 25.
- 28 Cfr. E. F. Jacob, *The Fifteenth century*, cit., pp. 518-519. Su Coppini e il suo viaggio in Inghilterra si veda la voce sul DBI, 28 (1983), curata da A. I. Galletti e disponibile all'indirizzo [https://www.treccani.it/enciclopedia/francesco-coppini\\_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/francesco-coppini_(Dizionario-Biografico)/) [ultimo accesso 18 giugno 2021]. La missione del vescovo finì il 21 novembre 1461, come lui stesso scrisse in una lettera del giorno precedente a Francesco Sforza (cfr. ASMi, SPE, Inghilterra e Scozia, 566, c. -).
- 29 Tale obiettivo è chiarito sia nella voce biografica di Coppini citata nella nota precedente che in C. L. Scofield, *The Life and Reign*, cit., p. 74. È opinione diffusa, inoltre, che la posizione di Coppini influenzò quella del papa che gradualmente iniziò a favorire gli York: cfr. C. Ross, *Edward IV*, cit., p. 25.
- 30 Cfr. ASMi, SPE, Inghilterra e Scozia, 566, c. -.

31 Zio di Warwick, William Neville, lord Fauconberg, prese parte alla Guerra dei Cent'anni e fino alla battaglia di St. Albans fu fedele ai Lancaster; in seguito fu nominato connestabile del castello di Windsor dal duca di York, a cui giurò fedeltà fino alla morte (1463). Su di lui si veda la voce dell'ODNB <https://www.oxforddnb.com/view/10.1093/ref:odnb/9780198614128.001.0001/odnb-9780198614128-e-19967?rskey=pItkkd&result=4> a cura di A. J. Pollard [ultimo accesso 17 giugno 2021].

32 Grazie alle sue doti diplomatiche il vescovo fu apprezzato anche dall'oratore sforzesco Prospero Da Camogli, che lo definì «uno Aristotile anglico» (ASMi, SPE, Francia, 525, cc. 250-252).

33 Cfr. C. L. Scofield, *The Life and Reign*, cit., p. 75.

34 Il manifesto fu presto trasformato in una ballata popolare, il cui testo fu affisso alle porte di Canterbury e una sua parte recitava: «Richard duk of York, Job thy seruaunt insygne / Whom Sathan not cesethe to sette at care and dysdeyne, / But by The preserued he may nat be slayne; [...] / Edwarde Erle of Marche, whos fame the erthe shalle sprede, / Richard Erle of Salisbury named prudence, / Wythe that noble knyghte and floure of manhode / Richard erle of Warrewyk sheelde of oure defence, / Also lytelle Fauconbrege, a knyghte of grete reuerence» (cfr. *English Chronicle of the Reigns of Richard II, Henry IV, Henry V and Henry VI written before the year 1470*, ed. by J. S. Davies, London, Camden Society, 1856, pp. 91-94). Qui i 5 lord ribelli erano presentati come salvatori di un regno nel caos.

35 I lord sbarcarono a Sandwich il 26 giugno, assieme a Coppini: cfr. C. L. Scofield, *The Life and Reign*, cit., p. 76.

36 A Londra i Lancasteriani furono costretti a rifugiarsi nella torre, mentre i ribelli con Coppini venivano ac-

colti dagli aldermanni, dal sindaco e dall'arcivescovo di Canterbury: cfr. Ivi, p. 26.

37 Copia di questa lettera giunse a Milano, dove oggi è conservata in ASMi, SPE, Inghilterra e Scozia, 566, cc. 6-9.

38 Sull'accoglienza festosa a Warwick ed Edoardo si veda C. L. Scofield, *The Life and Reign*, cit., p. 83.

39 Cfr. *English Chronicle*, cit., p. 95.

40 Sullo scontro si veda M. Hicks, *The Wars of the Roses*, cit., pp. 152-154.

41 La filiale del banco dei Medici fu attiva a Bruges dal 1439 al 1478. Per la sua storia e i legami con l'Inghilterra -in particolare quelli economici con Edoardo IV- rimando a R. De Roover, *The rise and decline of Medici bank (1397-1494)*, Cambridge, Harvard University Press, 1963, pp. 317-346.

42 Cfr. ASMi, SPE, Borgogna, 514, c. 46. Si noti il rilievo dato a Warwick: è lui, per ora, il più importante tra i leader yorkisti su suolo inglese. Ancora in una lettera dell'11 marzo Prospero da Camogli scriveva allo Sforza che «lo capo et guida hè lo conte de Varuich»: ASMi, SPE, Francia, 252, cc. 143-145.

43 Sul significato politico del controllo della persona di Enrico VI, ormai una pedina nelle mani dei due opposti schieramenti, rimando a C. Ross, *Edward IV*, cit., pp. 32-33. Una delle prime decisioni che gli Yorkisti assunsero dopo Northampton fu la nomina del fratello di Warwick, George Neville a cancelliere del regno: cfr. Ivi, cit., p. 27.

44 Cfr. E. F. Jacob, *The Fifteenth century*, cit., pp. 520-521. Nonostante ciò, Riccardo inviò ai nobili uno scritto che illustrava il fondamento genealogico delle sue pretese: Rot. Parl., V, p. 375 alla voce «The Duke of York's claim to the crown».

45 Per il testo completo dell'*Act of Accord* rimando a *An English chro-*

*nicle of the reigns of Richard II, Henry IV, Henry V and Henry VI, written before the year 1471*, ed. by John Silvester Davies, London, J. B. Nichols and sons printers, 1856, pp. 100-106.

46 Si veda A. Goodman, *The Wars of the Roses*, cit., pp. 41-42.

47 Cfr. E. F. Jacob, *The Fifteenth century*, cit., pp. 522.

48 Cfr. P. A. Johnson, *Duke Richard of York 1411-1460*, Oxford, Clarendon Press, 1988, pp. 222-223.

49 Un breve resoconto di questi avvenimenti giunse a Milano anche tramite Prospero da Camogli: cfr. ASMi, SPE, Francia, 525, cc. 89-90, lett. del 5 febbraio 1461 e Ivi, cc. 143-145, lett. dell'11 marzo 1461.

50 Cfr. E. F. Jacob, *The Fifteenth century*, cit., p. 523.

51 Sulle devastazioni lancasteriane, oggi ridimensionate, rimando a C. L. Scofield, *The Life and Reign*, cit., p. 136.

52 Per l'elenco di questi notabili rimando a C. Ross, *Edward IV*, cit., p. 31.

53 Cfr. *ivi*, pp. 31-32.

54 Nel 1429 il gallese Owen Tudor aveva sposato Caterina di Valois, vedova di Enrico V e madre di Enrico VI. Dal loro matrimonio nacquero cinque figli, tra cui Edmondo, padre di Enrico Tudor che diventerà re nel 1485. Su Owen Tudor si veda la voce dell'ODNB curata da R. A. Griffiths: <https://www.oxforddnb.com/view/10.1093/ref:odnb/9780198614128.001.0001/odnb-9780198614128-e-27797?rskey=fW2c4A&result=2> [ultimo accesso 17 giugno 2021].

55 Cfr. ASMi, SPE, Francia, 525, cc. 135-137.

56 Per queste manovre rimando a E. F. Jacob, *The Fifteenth century*, cit., p. 524.

57 Cfr. lett. della nota 55.

58 Su tale questione rimando alla nota 18.

59 W. Stubbs, *The constitutional history*, cit., p. 195 fornisce un elenco dei principali nobili del regno al fianco di Edoardo nel giorno della sua acclamazione. Tra questi, ovviamente, il fedele Warwick.

60 Per i fatti che tra febbraio e marzo 1461 portarono Edoardo sul trono rimando a E. F. Jacob, *The Fifteenth century*, cit., pp. 525-526.

61 Sul vescovo, parente di Warwick, si veda la voce nell'ODNB curata da R. G. Davies e disponibile all'indirizzo <https://www.oxforddnb.com/view/10.1093/ref:odnb/9780198614128.001.0001/odnb-9780198614128-e-1839?rkey=D72AwU&result=2> [ultima consultazione 17 giugno 2021].

62 Cfr. copia della lettera conservata in ASMi, SPE, Inghilterra e Scozia, 566, cc. --, datata 7 aprile 1461. L'incoronazione si tenne il 28 giugno 1461, sempre a Londra: cfr. C. Ross, *Edward IV*, cit., p. 41. Notizie dell'acclamazione di Edoardo giunsero a Milano anche con una lettera di Da Camogli del 13 marzo (ASMi, SPE, Francia, 525, cc. 163-169): «Io resto de li principi et populi indignati (perché Enrico e Margherita si erano rifugiati in Scozia) havian creato rei lo dicto monsignor de la Marcha». Il 27 marzo, inoltre, Da Camogli scriveva allo Sforza che qualcuno diceva che era stato Enrico a rinunciare alla corona «in lo fiolo Iorch» (ASMi, SPE, Francia, 525, cc. 188-190), ma l'oratore non dava credito a questa versione, ribadendo quella dell'acclamazione popolare avvenuta a Londra.

63 Cfr. Rot. Parl., V, pp. 461 e sgg.

64 Assieme al re marciavano Warwick, Norfolk e Fauconberg. Edoardo lasciava Londra dopo aver raccolto dalla cittadinanza ingenti prestiti per radunare truppe: cfr. C. Ross, *Edward IV*, cit., p. 35.

65 Per un elenco dei molti nobili rimasti fedeli a Enrico VI rimando a

IVI, p. 36. Si stima che metà della nobiltà inglese prese parte alla battaglia. Da Camogli scrisse allo Sforza che 300.000 uomini erano stati assoldati dalle due parti, ma non credeva a tale cifra: «Signor, io me vergogno de tanti numeri de migliaia, chi me paren numeri da furnaciarii [...]» (ASMi, SPE, Francia, 525, cc. 188-190).

66 Cfr. C. Ross, *Edward IV*, cit., p. 35.

67 Si tratta sempre della lettera di Beauchamp a Coppini citata nella nota 62. In questa lettera fra i caduti fu inserito anche «Antonius, filius domini le Riverum qui nuper factus dominus Le Scales»; in realtà, Anthony Rivers, barone Scales, non perì nello scontro ed ebbe in seguito un ruolo importante alla corte di Edoardo IV, di cui diventerà cognato.

68 Cfr. ASMi, SPE, Francia, 525, c. 206. Si noti come nella missiva il capo yorkista è Warwick, segno che Edoardo ancora faticava, secondo le fonti, a ritagliarsi autonomia rispetto al potente cugino. Da Camogli ricevette risposta da Milano in una lettera del 17 aprile, nella quale il duca lo avvisava di aver appreso di Towton anche da informatori a Bruges (ASMi, SPE, Francia, 525, c. 226). Nella stessa missiva l'oratore era invitato a raggiungere Coppini in Inghilterra e a presentarsi al nuovo re. Un ulteriore e più ampio resoconto di Towton giunse a Milano in una lettera dell'oratore del 18 aprile (ASMi, SPE, Francia, 525, cc. 230-233), lettera che ha alla fine l'elenco dettagliato dei nobili caduti nella battaglia (anche qui, erroneamente, è registrato Scales). Una lista simile è presente anche in ASMi, SPE, Inghilterra e Scozia, 566, cc. 222-223, dove si ritrova l'ennesima descrizione dell'acclamazione di Edoardo da parte dei Londinesi.

69 Per i caduti da ambo le parti si veda C. Ross, *Edward IV*, cit., pp. 37-38.

70 Tra queste vi sono le già citate *Paston Letters*, che contengono la corrispondenza della famiglia Paston, della media nobiltà del Norfolk. In una missiva del 4 aprile inviata al capofamiglia John Paston (*PL*, III, 266-267), William Paston e Thomas Playters scrivevano che, il giorno dopo Towton, dove erano morti 28.000 uomini, Edoardo era entrato trionfante a York, mentre Enrico, Margherita e gli altri lord lancasteriani sopravvissuti si erano ritirati in Scozia. Le *Paston Letters* sono disponibili all'indirizzo [http://www.gutenberg.org/files/41024/41024-h/41024-h.htm#tag267\\_1](http://www.gutenberg.org/files/41024/41024-h/41024-h.htm#tag267_1) [ultima consultazione 17 giugno 2021].

71 Cfr. C. Ross, *Edward IV*, cit., p. 37.

72 In una lettera cifrata del 9 maggio, Da Camogli, dopo averne discusso con Coppini (forse in occasione di un incontro tra i due avvenuto 2 giorni prima: cfr. ASMi, SPE, Inghilterra e Scozia, c. -, lett. del 7 maggio), confermava questo proposito allo Sforza: ASMi, SPE, Francia, 525, cc. 250-252, con decifra coeva in ASMi, SPE, Francia, 525, cc. 254-256.

73 ASMi, SPE, Francia, 525, c. 285, lettera di Da Camogli del 2 giugno.

74 A Milano si era saputo che, dopo Wakefield, Giorgio e Riccardo erano stati inviati nelle Fiandre perché fossero al sicuro; infatti, da Camogli il 18 aprile 1461 scriveva allo Sforza che «sono iuncti qui (a Bruges) li doi fratelli del re Edoardo de Anglittera, iuvenetti l'uno de XI, l'altro de X anni vel circa» (ASMi, SPE, Francia, 525, c. 238).

75 ASMi, SPE, Francia, 525, c. 294. Per parlamento si veda Rot. Parl., V, p. 461 e sgg..

76 Cfr. ASMi, SPE, Inghilterra e Scozia, c. 235.

77 Per una descrizione della cerimonia cfr. C. L. Scofield, *The Life and Reign*, cit., pp. 182-184.